



# PARLAMI D'AMORE

**Adolescenti e sessualità**

A CURA DI SARA CORRADINI E LUCIO VINETTI - LA NUVOLE NEL SACCO BRESCIA

*Note's Graffiti*



*D*

la sessualità, con gli adolescenti, se ne parla per i motivi più diversi: perché è un gruppo nuovo, o l'animatore è nuovo al gruppo e dunque serve poter andar sul sicuro; perché l'animatore, o la suora sono molto preoccupati di quello che vedono: abbracci "sbracciati", baci sulle labbra offerti agli amici come fossero caramelle, o rivistine molto "in" che con qualche servizio finiscono per essere "hard"; o ancora perché i genitori hanno confidato agli educatori cose lette o immaginate dalle pagine dei diari dei figli; oppure perché c'è qualche ragazzo ancora con la voce stridula e modi effeminati che manda in crisi amici e mondo adulto, e chi più ne ha più ne metta. Certo è che affettività e sessualità sono due temi e due parole che iniziano a diventare ricorrenti nelle preoccupazioni e nelle programmazioni di educatori ed animatori dalla preadolescenza in poi, come se prima queste dimensioni costitutive della persona e dunque presenti fin dalla nascita (e prima ancora) non esistessero.

In questo numero di Notes graffiti cercheremo di capire perché diventa impellente l'argomento per gli adolescenti, come e quando affrontarlo con loro, offrendo, come sempre, suggerimenti metodologici.



## **"FAME"**

OVVERO: SARANNO FAMOSI, MA PER ADESSO SONO SOLO UN PO' CONFUSI

L'ansia per il futuro, caratteristica presente anche se a volte poco compresa e poco autopercipita dagli adolescenti si accompagna e si integra con la "fame" di (del) presente, di un presente carico di emozioni, sensazioni, desideri. La sessualità è solo una delle espressioni di questa tensione, forse quella fondamentale, senz'altro la più delicata da leggere ed affrontare.

Ai nostri lupacchiotti e lupacchiotte affamati, contrariamente a quanto succedeva ai loro genitori a quest'età, non mancano certo gli strumenti di informazione e le modalità istituzionali e non per approfondire la conoscenza circa la propria

sessualità. Ci troviamo di fronte a ragazzi e ragazze che, volendo, potrebbero essere in grado di darci lezioni di fisiologia e biologia dell'apparato riproduttivo; in possesso di buone bibliografie e di videocassette esplicative dei problemi legati all'uso della propria genitalità; che hanno facile accesso - oggi anche attraverso Internet - a tutto quanto di buono e meno buono è prodotto sull'argomento, ma che spesso mancano di qualcuno che li aiuti a rileggere ciò che sentono, provano, vivono, sperimentano. Dicono di sapere tutto sul sesso, ma a stento sanno riconoscere e dare un nome alle proprie pulsioni e, soprat-



## A MICROFONO SPENTO

Le testimonianze che seguono sono interviste reali che riportano ciò che la maggioranza degli adolescenti pensa e vive a riguardo della propria sessualità. La preoccupazione, la distrazione, l'ansia e la rinuncia a pensare sono gli atteggiamenti che, contraddittoriamente, caratterizzano il sentire dei ragazzi. L'esercizio del sesso viene spessissimo dato per scontato; i rapporti prematrimoniali vengono considerati una normale via della conoscenza reciproca, ostacolati qui e là da "fastidiosi" richiami morali soprattutto all'interno degli ambienti ecclesiali. All'interno di questo relativismo si gioca la sfida educativa e pastorale. Raccogliere queste interviste e leggerle con attenzione non significa giustificarne o condividerne le direzioni, quanto piuttosto individuare attraverso lenti d'ingrandimento abbastanza potenti, gli spunti per un dialogo e le occasioni per una critica tutta educativa.

## MICROFONO APERTO 1

Forse è la prima con cui riesco a stare così bene, con lei non c'è solo rapporto di sesso. C'è anche un rapporto di amicizia, cioè io posso anche stare con lei senza farci niente, guardare la tele, io sto troppo bene, perché le voglio bene, io provo amore... e dopo i diciotto anni è forse vero amore.

Gianluca, 1980

## MICROFONO APERTO 2

Io sono contento della mia sessualità. Io sono abbastanza in ricerca del modo di viverla, e di vivere la mia affettività. Nel mio rapporto con te, nel modo in cui io ti voglio bene, sento di esercitare una dimensione a 360 gradi. È un modo di essere aperto agli altri. Nonostante questo io ho ancora certi residui dell'esperienza vissuta da bambino.

tutto, quasi nulla conoscono delle modalità con le quali l'altro sesso affronta le stesse esperienze. Fanno esperienze sessuali e le vivono riprendendo i modelli di comportamento che copiano dalla tv e dai rotocalchi, ma poi vanno in crisi scoprendo che il linguaggio del corpo li porta più lontano di quanto non avessero previsto.

## Dimmi cosa succede

Forse proprio per questi motivi i nostri ragazzi non formuleranno mai in questo modo una domanda riguardo alla sessualità, al loro momento di vita, ma crediamo sia giusto tematizzare quello che vivono in prima persona, e raccontare cosa succede a quelli dell'altro sesso in questa fase evolutiva. Questo perché conoscere significa ridimensionare le ansie riguardo alla propria crescita e i timori o il senso di inadeguatezza rispetto alle attese, alle richieste dell'altro sesso; inoltre sapere reciprocamente - maschi e femmine - che si è "sulla stessa barca" carica di euforie e preoccupazioni, fa accettare meglio se stessi e gli altri.

## Affettività e sessualità vanno a braccetto

Ci pare importante raccontare come la nostra *affettività* sia quella parte di noi dove nasce e si sviluppa l'insieme dei legami di armonia e disarmonia della nostra vita. Magari si può semplificare il concetto dicendo che è come un grafico o un computer su cui vengono riportate



e memorizzate man mano le esperienze belle della nostra vita: quelle che ci hanno fatto sentire amati, accolti, protetti, desiderati, dominati, in breve le esperienze che generano stati di euforia, di benessere.

Ma il grafico, così come il p.e., non segna solo il positivo ma anche il negativo e dunque le esperienze spiacevoli, tristi, quelle nelle quali ci siamo sentiti rifiutati, non amati, abbandonati, soli, nelle quali insomma abbiamo provato profondi stati di malessere.

Come tutti i grafici o computer tutto ha inizio dal punto zero, dalla nostra nascita, dalla primissima relazione con la nostra mamma, con la quale, nei migliore dei casi, abbiamo vissuto una simbiosi totale, ci siamo sentiti accolti, desiderati, accuditi, accarezzati, gratificati. A questa relazione sono seguite nella via della socializzazione quella con: il papà, i fratelli, gli insegnanti, i compagni di scuola e via dicendo.

Mentre le esperienze positive, piacevoli ci fanno andare verso un'apertura di noi agli altri, quelle negative ci fanno ripiegare su noi stessi.

### Corpo ergo sum

**SESSUALITÀ = IDENTITÀ, ovvero IO SONO IL MIO CORPO**

Chiarisci le idee significa anche sapere il significato dei termini, ecco perché non è inutile riaffermare che sessualità non è sinonimo di **genitalità**. Come sarebbe riduttivo racchiudere la ricchezza di una persona in una differenza biologica che, nei distinguo dei ragazzi, vede

Razionalmente sento di aver capito, ma non superato i residui che mi porto dentro. Ai miei tempi leggevo giornalotti porno e... Mi accorgo che non sempre ho una visione veramente bella della sessualità, e me ne accorgo anche parlando con gli altri, perché mi è difficile; ho sempre visto la sessualità come qualcosa di sporco, da non parlarne, da non far vedere. Io mi sono sempre sentito posseduto da mia madre.

Continuava a darmi baci, baci, baci...

A livello di fantasie sono un po' maschilista, anche se solo a livello razionale, perché poi nel rapporto con le ragazze mi sento alla pari. Sono io che domino, anche se mi sto rendendo conto, parlando anche con i miei amici, che anche nel rapporto fisico c'è l'esperienza in cui io mi dono all'altra.

Sento che sto orientando la mia sessualità verso questo modo di viverla. Sento il desiderio di viverla così, anche se è da poco che mi sono messo in questo cammino. Mi sento un miracolato per quello che sto vivendo. L'altro rappresenta una montagna che devo scalare, scoprire, guardare e sognare.

Gabriele, 1981

### MICROFONO APERTO 3

Ho partecipato per tre mesi, ma poi ho lasciato il gruppo perché mi sono trovato la ragazza. Questo è stato il motivo. Lì parlavano di cose, dell'amicizia, di questo e di quest'altro... Insomma lei sa, perché penso sia in mezzo a queste cose. Parlavano di come fare e non fare nell'amicizia, del sesso e di tante altre cose. Ma con la ragazza mi trovo spesso, e anche il sabato pomeriggio quando si faceva il gruppo. Mi ero affezionato a lei, e non tanto per il carattere quanto per la bellezza. Non è



“pochi dettagli” relativi all’averne o non avere qualcosa. Mentre è proprio in questo momento di crescita - percepito come “il più dirompente” - che si sta formando un corpo e un’identità sessuale di maschio e femmina: tanto che, a fine corsa, potremo affermare che sessualità è sinonimo di personalità, perché coinvolge la persona in tutti i suoi aspetti: fisici, psichici e morali.

Anche questo è un percorso che inizia dalla nascita, dal rapporto con i nostri genitori con i quali ci siamo **identificati sessualmente**: le bimbe iniziano a identificarsi con la mamma, passeranno poi alla maestra, all’attrice o cantante...; i maschietti con il papà, il maestro/l’allenatore, il calciatore/cantante... e cioè con figure maschili o femminili significative ai loro occhi. Ecco allora che se, come abbiamo detto, sessualità è sinonimo di personalità si può affermare che: **io sono il mio corpo, quello che mi sta crescendo addosso**, che mi fa cambiare, che muovo con impaccio e mi fa sentire grande. Io sono e mi sento più bello o più brutto di come volevo, io sono quello lì nello specchio che delle volte neanche mi riconosco e lo vorrei più slanciato o un po’ più armonico perché non ci sono abituato a queste gambe lunghe che mi ci inciampo dentro...e poi il  **Sesso**: i peli, il seno, il pene e la sua eiaculazione, le sensazioni che posso procurarmi da solo e l’attesa prima mestruazione, che sarà anche bello sapere di essere donna, ma non ha niente a che vedere con i salti e la naturalezza delle ragazze della pubblicità.

Ma non è nemmeno tutto qui: anche i miei **interessi** cambiano, non sono più un bambino, il **mio pensiero** diviene logico, riesco a fare delle

astrazioni, ho una grande voglia di fare; **i miei genitori** non mi bastano più per sentirmi definito, non sono più solo un figlio, ma uno tra gli **amici**, con loro esperimento tante cose, un po’ di **trasgressione** perché ci sentiamo forti: parolacce, qualche sigaretta, magari uno spinello, qualche mascalzonata. Per me ragazza c’è inoltre una grande variabilità di **umore**, piango e rido non so neanche io che cosa mi succede, scrivo il mio diario e passerei interi pomeriggi da sola o con la mia **migliore amica** a rispecchiarmi, il suo problema è il mio e il mio prima o poi diverrà anche il suo. E poi **ci si innamora**, prima del divo di quello là che mai si incontrerà, o di quel ragazzo tanto più grande, o di quella profe o della ragazza che è insieme al leader del gruppo, così si è un po’ più protetti di fronte a questo mondo inesplorato ma tanto atteso e forse decantato.

C’è una bella canzone di Carbone che dice i “ragazzi che si amano stanno imitando l’amore”....

## Il mio corpo e il linguaggio della sessualità

Questo desiderio di avventurarsi nell’Amore dei films o dei serials televisivi, unito alle naturali pulsioni, al **nuovo** interessamento per l’altro sesso, fa sì che spesso ci si avventuri in qualcosa di più grande di noi. E allora si chiede consiglio agli amici pronti spesso a suggerire il “mansionario a scadenze fisse” del l’innamorato/a, le “incombenze” sono tutte molto ravvicinate e gli amici vorranno saper conto di come procede. Ci si sente seducenti e seduttori, si



gioca a vedere fin dove si può arrivare, si sperimenta, ma tutto questo - va ricordato all'adolescente - non è indolore, lo dicevamo parlando di affettività. C'è molta confusione, spesso non si ha tempo o si crede inutile interrogarsi sui propri vissuti, sui propri bisogni, sulle proprie paure nell'incontrare un altro corpo, l'ansia da prestazione fa da padrona. L'adolescente, che frequentemente, purtroppo, non è stato educato a darsi dei limiti, ad accettare delle frustrazioni, va in paranoia, si chiede perché non deve dare retta a ciò che sente come urgente,

alla bontà dei suoi desideri, senza pensare che per le diete fa sacrifici enormi, o che per stare con gli amici riesce ad esorcizzare il sonno che lo vedrebbe addormentato da ore; anche perché non è stato abituato alla difficoltà della scelta. Se scelgo questo, poi posso scegliere anche quello? Dopo i regali di Gesù bambino e di Babbo Natale non viene forse la Befana a portare doni? Quello che l'adolescente non sa e che forse scoprirà a sue spese e con grandi sofferenze, è che maschio e femmina sono molto diversi di fronte all'amore.





## 2. SEI UN MITO

PREOCCUPATO, CONFIDENTE, CUPIDO, FARO DELLA NOTTE... L'ANIMATORE

In tutto questo "guazzabuglio" - come direbbe Mago Merlino - approda l'animatore, con i suoi vissuti e le sue preoccupazioni educative e morali.

Di fronte alle "paturnie" dei suoi pupilli anche l'animatore più scafato può trovarsi in difficoltà. Anzi, sarebbe strano che non lo fosse. La sfera della sessualità, infatti, per quanto rielaborata dall'adulto maturo, rappresenta comunque uno di quei luoghi intimi in cui ciascuno si rispecchia negli altri con i propri vissuti, con le proprie ansie, con le paure vissute durante la propria adolescenza. Ecco perché pur nella saldezza dei propri riferimenti psicopedagogici e morali, gli animatori (e le animatrici) assumono stili e comportamenti molto diversificati, anche all'interno dello stesso gruppo.

Abbiamo provato a tratteggiare dei piccoli identikit, a dare dei contorni alle diverse facce che l'animatore può assumere di fronte al tema della sessualità, di fronte all'espressione della sessualità dei suoi ragazzi, di fronte alla propria sessualità giocata nel gruppo. Il risultato ve lo proponiamo così com'è. Quasi una caricatura che

esaspera alcuni particolari e nella quale magari nessuno si riconoscerà completamente, ma nella quale ciascuno (se guarda bene) potrà trovare, in dosi diverse, parti di sé.

**"Hai messo la maglia di lana"**

L'"haimessolamagliadilana" è un animatore seriamente preoccupato per i suoi ragazzi. Chissà cosa combinano quando sono soli? Si sa, infatti, che la paglia vicino al fuoco brucia e che chi va al mulino s'infarina... e che... tanto va' la gatta al lardo che ci lascia lo zampino... eccetera, eccetera. Di stereotipi e frasi fatte sull'argomento ce ne sono a bizzeffe (e il "nostro" le conosce tutte), così non gli resta che dispensare raccomandazioni (soprattutto alle ragazze) ed evitare accuratamente di farsi promotore involontario di occasioni pericolose che potrebbero sfuggire al controllo: abbasso il campeggio, le passeggiate nei boschi, le feste in casa di Luca, gli "stiamo fuori a dormire" nelle diverse versioni possibili. L'"haimessolamagliadilana" teme la notte, guarda





con sospetto le Coppiette nel gruppo, non riesce ad affrontare con serenità l'argomento sesso... e quindi non ne parla ritenendo che siano i genitori - primi educatori - a dover affrontare certi temi. In fondo in fondo, anche se non lo ammetterà mai, non vuole risolvere davvero i problemi che gli vengono sottoposti ed è invece preoccupato della forma che assumono le cose, del giudizio che gli altri potrebbero esprimere sulla conduzione del suo gruppo. L'altro nome di questo animatore è "occhiononvedecuorenonduole": ovvero è la legittimazione continua del "fate tutto quel che vi pare, purché non me lo facciate sapere".

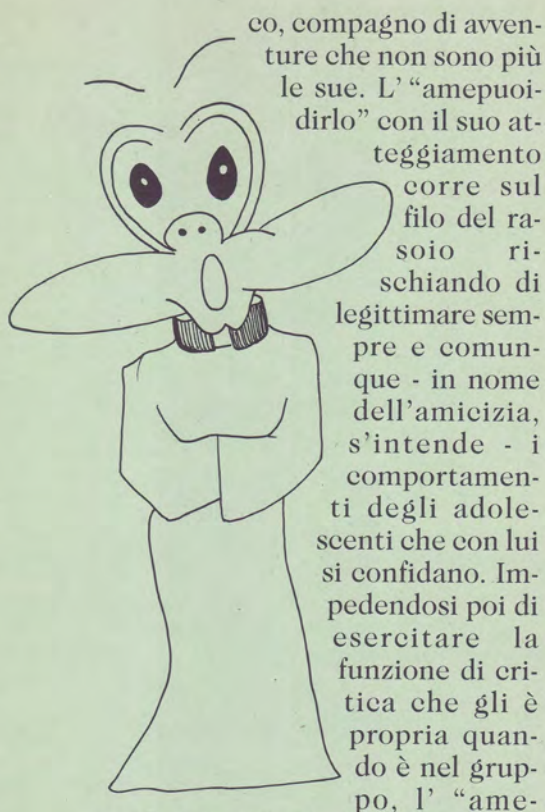
Guardando il coltello dalla parte del manico:

*il problema del nostro animatore sta forse in una incertezza di fondo sul ruolo che assume la sessualità nella propria vita e nella difficoltà di vivere relazioni "sessuate" senza l'esercizio della genitalità.*

*Senza entrare nel merito di una analisi che rischierebbe di essere troppo psicologica, potremmo semplicemente richiamare il fatto che questa resistenza a tematizzare ed affrontare di petto i problemi può nascere da una difficoltà nella gestione della propria affettività/ sessualità.*

### **"Amepuoidirlo"**

L'animatore "amepuoidirlo" è invece decisamente interessato a conoscere tutti i particolari (anche quelli più piccanti) delle storie dei suoi ragazzi. Vuole essere confidente, ami-



co, compagno di avventure che non sono più le sue. L' "amepuoidirlo" con il suo atteggiamento

corre sul filo del rasoio rischiando di legittimare sempre e comunque - in nome dell'amicizia, s'intende - i comportamenti degli adolescenti che con lui si confidano. Impedendosi poi di esercitare la funzione di critica che gli è propria quando è nel gruppo, l' "ame-

puoidirlo", affascinato dall'intensità emotiva di una confidenza fatta a tu per tu, rischia di perdere occasioni d'oro offerte al gruppo per riflettere insieme sui valori, e quindi sulle norme, riducendo - di fatto - ad un evento del tutto soggettivo e privato l'esercizio della propria affettività/ sessualità.

Guardando il coltello dalla parte del manico:

*il problema del nostro animatore sta forse nella non soluzione di una fase ancora adolescenziale nel vivere il proprio rapporto con gli altri. Il bisogno della confidenza, quasi del pettegolezzo, come spunto per un confronto "controllabile" con ciò che lui sta vivendo ed una raccolta di idee dalle quali trarre spunto per le proprie storie d'amore.*



mai stato tanto bello, perché dicono che ci si innamora, che si vuol bene ad una persona prima per il carattere e poi per la bellezza. Io mi sono innamorato dell'aspetto fisico, cioè mi piaceva moltissimo. Il carattere faceva invece veramente schifo.

Ci stavo solo perché mi piaceva molto. Abbiamo avuto rapporti profondi, ma solo di sesso.

Forse era solo un modo per uscire con una persona, per stare in compagnia. Siamo usciti un anno e quattro mesi. Lei mi voleva un po' bene, perché stava con me, ma anche con altri amici.

Forse non mi voleva neanche un po' bene, ma sono stato anch'io una cavia per lei.

Siamo molto diversi e tra di noi c'erano molti contrasti. Io sono un tipo allegro e lei era una "piazzarola".

Sa, vero, com'è una piazzarola?

Sono stronze. Sono quelle che: "faccio io, faccio tutto io"; della serie: "ci sono solo io!".

Athos, 1982

#### MICROFONO APERTO 4

Penso che la sessualità se ne parli in particolare perché la chiesa ponga dei limiti. Secondo me sono limiti che la chiesa ha posto, ma non li ha posti Gesù, non li ha posti Dio. La storia si è costruita questi principi che ne so.

Io penso che non sia assolutamente a misura d'uomo quello che dice.

Anche se sinceramente, qualche tempo,

un estate... te ne ho mai parlato di un tipo che si chiama Gianni?... che diceva di non avere rapporti prematrimoniali.

Lui ha vissuto quello che io vivo adesso, però non mi ricordo più che esperienza abbia fatto; studiava anche biologia, comunque ha la ragazza, non è un prete. Poi ho scoperto che anche non

## "Indovinachivieneacena"

Nella legittima convinzione che l'affettività sia una componente imprescindibile e fondamentale dell'esperienza degli adolescenti, l'"indovinachivieneacena" è animato dalla certezza di dover essere parte in causa attiva dei "tramini" interni al gruppo e delle cotte che

sconvolgono i suoi per i ragazzi e le ragazze "troppo belli/e e irraggiungibili/e" che popolano il mondo esterno. I suoi consigli servono solo per conquistare, le sue mediazioni sono un passo decisivo verso la realizzazione dei sogni d'amore; i suoi

interventi permettono agli "altri" di vedere finalmente con occhi nuovi la situazione e poterla considerare praticabile per una storia da cominciare; i suoi inviti a cena sono providenziali per far cascare nella rete le prede designate. L'"indovinachivieneacena" incarna il moderno Cupido che si pone al centro delle trame d'amore del gruppo, ne diventa il filtro, il controllore, una sorta di Grande Fratello del cuore.

Guardando il coltello dalla parte del manico:





*Il problema del nostro animatore sta forse in un piccolo, ma intenso delirio di onnipotenza: crede che fra i suoi compiti ci sia anche quello dell'animazione sessuale, o meglio, del controllo assoluto sulle relazioni che si instaurano fra i suoi ragazzi - soprattutto fra maschi e femmine. Egli crede che nel gioco dell'amore - così come nel calcio - ci possa essere anche l'arbitro, ma con il potere di stabilire non solo la distanza della barriera dal pallone, ma anche il numero dei giocatori che la compongono, o che se uno sbaglia il calcio di rigore, possa ritirarlo finché fa goal.*

### **"Sefossiinte"**

Il "sefossiinte" è una versione più sottile, ma altrettanto pericolosa del "indovinachivieneacena".

Egli non si preoccupa di come si combinano le coppie del gruppo, né che ciascuno dei suoi possa dire di avere un moroso/a. Semplicemente mette a disposizione il suo tempo e la sua esperienza per dispensare consigli e suggerimenti. Chi meglio del "sefossiinte", infatti, con tutto il bagaglio di esperienze maturate in gioventù è in grado di dare consigli a questi pulcini disorientati? Chi meglio di lui è in gra-



do di decidere che cosa è bene e che cosa è male per i suoi in quel momento? Certo, non sempre sarà possibile ricondurre a principi assoluti i criteri per le scelte dei comportamenti, e allora, che male c'è a fare riferimento alla propria esperienza? Se ha funzionato bene per lui, perché non dovrebbe funzionare anche per gli adolescenti di oggi?

Guardando il coltello dalla parte del manico:

*il problema del nostro animatore sta forse in un eccesso di autoreferenzialità: con la scusa che lui da questa fase c'è già passato si sente di avere il consiglio giusto, invadendo e condizionando quelli che a lui volentieri si affidano. La scelta di agire atteggiamenti sostitutivi riproduce all'infinito il ruolo (e l'importanza) del modello "al quale tutti si devono ispirare", riducendo ai minimi termini lo spazio di giudizio personale che invece è luogo significativo di crescita in libertà e responsabilità.*

### **"Campacavallo"**

... che l'erba cresce. L'adolescenza è una fase della vita, è un po' come l'influenza: ti ammali, cerchi di prendere qualcosa, ma anche i medici dicono che i farmaci non servono a nulla, perché i virus vengono attaccati soltanto dagli anticorpi. Dopo un po' è il nostro corpo ad avere la meglio e così come è venuta, l'influenza se ne va. Così Anche l'adolescenza e, con essa le paturnie d'amore. Il "campacavallo" è un ottimista, uno che crede fermamente nella soluzione pacifica di ogni conflitto, figuriamoci che cosa può



avere rapporti prematrimoniali ha un senso e non è un limite, ma una liberazione; che per riuscire a viverlo così, bisogna fare un cammino che è difficilissimo, per riuscire a fare questa cosa qua. Non me lo ha spiegato tutto; però io rifiuto questa cosa qui. Adesso comunque non lo so..., la considero, cioè se l'uomo ha la sua sessualità, se Dio gli ha dato la sessualità, l'uomo che fa, continua a vivere, fa quello che gli viene. Comunque il rispetto per se e gli altri, anche se non so dove è il limite. Sicuramente nella percezione non c'è rispetto per sé, infatti non so se queste cose qua... però penso che si dovrebbe vivere sicuramente più liberamente di quanto vive la chiesa, con più spensieratezza insomma; è anche un gioco insomma. Penso che dovrebbe esserci più libertà; io lo dico serenamente, non la prendo diversamente da tutti gli altri aspetti dell'uomo.

Giovanna, 1977

## MICROFONO APERTO 5

Io ho un'esperienza, diciamo così, molto bella e molto particolare della sessualità.

Anzitutto perché non ho fatto nessun mistero anche con chi me lo chiede, anche se ritengo che rientra in una sfera molto, molto intima della persona e della vita umana.

Non faccio mistero che sono in linea con la morale della chiesa, della religione cristiana che combatte l'abuso della sessualità in maniera strumentale.

Maria Chiara, 1980



pensare dei problemi del cuore. Son cose anche importanti, ma non vale la pena perderci il sonno. Con la crescita scompariranno. Quando saranno grandi capiranno gli errori compiuti, avranno il senso necessario (quello del poi, che, come si sa, è una scienza esatta) per capire che cosa è loro accaduto ed agire di conseguenza. La vita farà il resto.

Oggi abbiamo cose più importanti di cui occuparci.

Guardando il coltello dalla parte del manico:

*il problema del nostro animatore sta forse nel non avere il coraggio di affrontare la vita, e si rifugia dietro la tranquillità di "contenuti più importanti". Minimizzare le tensioni emotive serve alla sua coscienza "adulterista" che non vuole lasciarsi mettere in crisi dalle persone che incontra, meno che mai da quegli scapestrati di adolescenti.*

**"Cityangel"**

Il suo regno è il corridoio delle camerate al campo estivo, ma non disdegna nemmeno le panchine del parco sulle quali esercitare la sua funzione di controllore del pudore e della decenza. Stiamo parlando del "cityangel". La sua principale atti-





vità consiste nel cercare di evitare che i maschi si intrufolino nottetempo nelle camere delle ragazze (o viceversa) o che queste ultime si abbandonino lascivamente ad abbracci osé sulle ginocchia dei loro spasimanti. La salvaguardia della pubblica decenza, innanzitutto.

Possiamo parlare di tutto, anche di sesso se lo desiderate, ma dal dire al fare... deve rimanere il mare.

Il "cityangel" si guadagna con facilità la piena fiducia delle mamme, anche di quelle più ansiose, del parroco, ma forse non quella dei suoi ragazzi.

Guardando il coltello dalla parte del manico:

*il problema del nostro animatore sta forse nell'incapacità di gestire la complessità. Una realtà che è fatta di principi, di norme, ma anche di esperienze, di tentativi che gli adolescenti devono poter imparare a gestire. Non si tratta di legittimare permissivamente ogni contatto, ma comprendere che un po' di avventura e, perché no, un pizzico di trasgressione serve anche a capire come siamo fatti dentro e a creare magari le condizioni per parlarne con qualcuno. Forse che*

la rigida applicazione della norma tiene sempre e comunque lontano dai guai?

## "Tucosafaistassera"

Ed eccoci, infine, di fronte al "tucosafaistassera". Si tratta di un personaggio che incarna una tendenza tutt'altro che infrequente: quella dell'animatore che si innamora di una delle sue pupille.

Molto più facile che l'animatore sia un lui, meno frequente che sia una lei. Rimane il fatto che l'animatore ha a che fare anche con il fascino prodotto dal proprio status e dal proprio ruolo. Non è un caso, infatti, che l'animatore sia anche un po' seduttore, anche se il significato del termine si riferisce ordinariamente alla capacità dell'animatore di agire sul clima emotivo affettivo del

gruppo e non del singolo partecipante. Vero è,

però, che anche l'amore (che

notoriamente è cieco)

può sbocciare tra

l'animatore e la sua animata.

Il limite di questa situazione sta nella difficoltà dell'animatore di scindere la propria sfera affettiva dall'impegno educativo al quale è chiamato.





Specie se ci troviamo di fronte ad animatori giovani, dediti unicamente (perché assorbiti completamente) ad attività parrocchiali che non hanno perciò il tempo di coltivare una propria vita affettiva autonoma rispetto all'impegno educativo, il rischio è evidentemente alto.

In sé non c'è niente di scandaloso che un ventenne-ventiduenne animatore si metta insieme ad una sedici-diciassettenne, salvo il fatto che questo non sia il prodotto di una distorsione del ruolo di animatore giocato in chiave seduttiva e, quindi, prodotto di un mancato o falsato rapporto nei confronti del gruppo.

Guardando il coltello dalla parte del manico:

*il problema del nostro animatore è quasi unicamente quello dell'equilibrio e del buon gusto (non riferito alla di lui compagna).*

*Si tratta di riportare il complesso delle problematiche educative all'interno di un rapporto che da asimmetrico (qual è naturalmente quello fra animatore e gruppo) si trasforma in simmetrico (quello fra due morosi): può esistere un punto di contatto?*

## **Ma quante facce ha l'animatore?**

Al termine di questa carrellata semiseria ci si potrebbe giustamente domandare come è fatto il vero animatore, che faccia ha, come si comporterebbe in tutte quelle situazioni? Ovviamente la domanda è retorica. In realtà non esiste il vero animatore, perché non esiste l'animatore neutro (o neutrale), ma ciascuno, con i propri vissuti, le paure, le

esperienze, le proprie convinzioni, si gioca nella relazione con gli adolescenti in modi e forme del tutto originali... e magari ogni volta diverse. Probabilmente ciascuno di noi ha delle parti che potrebbero corrispondere ai profili tracciati sopra senza che queste si esauriscano negli stretti confini della caricatura.

Vero è che di fronte a situazioni diverse, variabili sono le risposte plausibili.

Quello che conta è che ogni animatore (scusate il gioco di parole) faccia i conti con la propria sessualità e che impari ad esercitarla anche di fronte ai propri adolescenti (non fraintendete) ora come esperienza, ora come testimonianza, ora come supporto, ora come critica, ma sempre in vista della maggior felicità possibile.

Non è tanto la riflessione sulle regole e sulle norme che aiuterà gli adolescenti a capire come comportarsi, quanto la possibilità di vivere in un clima di relazioni significative con adulti maturi e compagni di viaggio aperti, con i quali poter confrontare dubbi, ansie, certezze e, perché no, sperimentare anche un po' d'amore.





# 3.

## SESSO E GRUPPO

OVVERO: SENZA FRAINTEDERE, SI PUÒ PARLARE DI SESSO NEL GRUPPO

*Finora abbiamo parlato di cosa è importante comunicare agli adolescenti e, in modo un po' caricaturale, di come ci si pone in quanto figure educative di fronte ai temi dell'affettività e della sessualità; vediamo ora come si può preparare il gruppo o approfondire con il gruppo ciò che si è ascoltato o si ascolterà in una comunicazione.*

### A voi gli occhi

*Uno degli aspetti sui quali ci siamo soffermati nelle pagine precedenti e che rappresenta uno dei punti di maggior difficoltà per l'adolescente è quello della percezione di sé e del proprio corpo.*

*Esistono diversi esercizi che, a partire da una precisa teoria psicologica, strutturano situazioni per il gruppo all'interno delle quali ciascuno è chiamato a concentrarsi su di sé, sulle sensazioni che prova, sui vissuti che evoca, ecc. Queste tecniche possono essere utilizzate per scopi diversi: qualcuno le utilizza come semplice rilassamento; altri li usano come esercizi di concentrazione; altri ancora li fanno precedere alla preghiera per sottolineare il valore della contemplazione. In pratica, con*

*tutte le varianti che l'obiettivo per il quale si sta lavorando comporta, in un clima costruito apposta perché sia favorevole (luci soffuse, musica di sottofondo, moquette per terra... meglio ancora se in un prato di montagna con gli uccellini di sottofondo...) l'animatore propone ai suoi ragazzi di mettersi comodi e di concentrarsi con estrema calma su ciò che sentono, percepiscono attraverso i cinque sensi.*

*Una prima seduta può vertere sulla realtà esterna e quindi i sensi sono a disposizione di ciascuno per sondare e dare un nome alle cose esterne che incontriamo. Sarà però importante arrivare anche ad una seconda sessione nella quale il punto di osservazione principale diventerà il proprio corpo.*

*Descrizioni dettagliate delle procedure e dei comandi per la conduzioni dell'esercizio le potete trovare in K.W. VOPEL, **Giochi di interazione per adolescenti e giovani**, vol. 2 p. 165 e ss. e p. 169 e ss., Elle Di Ci, Torino.*

*La pratica della concentrazione su di sé acquista significato anche indipendentemente dal tema che si sta affrontando, proprio perché aiuta gli adolescenti a ricomporre un*

*quadro che per loro è ancora confuso e, a volte conflittuale. Possono perciò essere molte le occasioni per riproporre questo esercizio, anche perché - provare per credere - dopo le prime resistenze diventa molto piacevole anche per loro.*

### Pomeriggio con sentimento

*Abbiamo posto l'accento sulla difficoltà di dare un nome alle emozioni che si vivono. Possiamo allora proporre una seduta di **scrittura creativa** con a tema i sentimenti. Si tratta di proporre al gruppo di impegnarsi a scrivere un testo (un racconto in prosa, una poesia, un romanzo, una sceneggiatura - vedi più oltre movie's on - il testo di un promo o di una canzone) nel quale racchiudere i significati, ma quelli veri provati veramente, dei termini che normalmente usiamo per definire: l'amore, l'amicizia, l'innamoramento, la rabbia, la paura, la gioia, ... scegliete voi.*

*Una prima fase deve necessariamente essere dedicata alla riflessione personale. È quindi importante chiedere a ciascuno di pensare (evocare) ad una situazione reale nella qua-*



le ha sperimentato il sentimento che si è scelto di assumere come riferimento per la composizione del testo. A questo punto su di un grande cartellone (più grande è, meglio è) si chiede a ciascuno di riportare tutte le parole, le frasi (anche senza senso compiuto) che nel proprio vissuto descrivono la situazione evocata. Questa fase è molto delicata, sarà pertanto buona cura dell'animatore evitare che il gruppo si produca in commenti su quanto ciascuno riporta sul cartellone.

Una volta concluso il cartellone si procede per successive elaborazioni che possono essere guidate con la tecnica utilizzata per il Brainstorm (cfr. M. Jelfs *Tecniche di Animazione*, n. 121 pag. 127, Elle Di Ci) o in un altro modo, purché ordinato, fino al prodotto finale desiderato.

### Ba-Ba-Baciami piccina...

Un lavoro di maggiore approfondimento, anche se di minor impatto emotivo può essere quello di coinvolgere il gruppo nell'analisi della sessualità come emerge dalle canzoni che ascoltano. Senza banalizzare o demonizzare nessuno, ci si può semplicemente procurare il testo di diverse canzoni e, dopo averle ascoltate insieme (più volte se meglio che una) si procede nell'analisi senza trascurare i collegamenti fra testo e musica, tra emozioni provocate dall'uno e dall'altra. A supporto di questo lavoro si possono

recuperare anche alcuni agili testi che hanno provato a mettere a fuoco il problema, per esempio il vecchio, ma sempre utile "Se amore avrai" di G. Mattei (Elle Di Ci, 1987) che analizza le canzoni di Baglioni.

### 9 settimane e 1/2

Analogo lavoro è proponibile anche sulla produzione cinematografica più recente (quella disponibile in videocassetta), magari proponendo un vero e proprio filmforum per il gruppo. Film che si prestano ce ne sono moltissimi, citiamo solo a puro titolo di esempio: *Mignon è partita* regia di Francesca Archibugi, delicato ritratto di personaggi a cavallo fra preadolescenza e adolescenza; per stomaci resistenti alle tinte forti c'è *Kids*, dura vicenda di adolescenti americani - film molto provocatorio la cui visione è da valutare attentamente prima fra animatori; *L'amore ha due facce*, con Barbra Streisand è invece una commedia brillante che pone l'accento in modo molto garbato, ma pertinente sull'importanza del linguaggio del corpo.

### Movie's on

Per gruppi già affiatati non perdetevi l'occasione per coinvolgere il gruppo nella realizzazione di un vero e proprio film sull'argomento. Dopo la discussione sul tema, sviluppata anche attraverso le precedenti proposte, si può stendere una semplice sceneggia-

tura che sia espressione delle immagini e delle storie evocate dalla discussione nel gruppo. Gli attori (e gli operatori) sono, ovviamente, tutti i componenti del gruppo, i quali attraverso il proprio corpo e la visualizzazione delle proprie esperienze, sperimentano in una forma diversa (anche se virtuale), rielaborandoli, i significati dei gesti e delle scelte quotidiane.

Se non disponete di una videocamera, la cosa è fattibile (anzi, potrebbe essere per certi versi anche più suggestiva) attraverso l'uso di una macchina fotografica e di rullini di diapositive.

Attenzione soltanto a misurare costantemente la temperatura del gruppo: l'esperienza deve essere gratificante, oltre che gradevole; non deve essere un'occasione per mettere in crisi le persone.

Per concludere vi proponiamo due tecniche liberamente tratte da K.W. VOPEL, *Giochi di interazione per adolescenti e giovani*, vol. 2 p. 197 vol. 3 p. 177, Elle Di Ci, Torino.

La prima ha lo scopo di riflettere sul proprio corpo e sul come si comunica attraverso di esso. La seconda cerca di mettere in luce, attraverso un dibattito, le differenze tra i due sessi per individuarne lati piacevoli ed irritanti, oltre che far sperimentare quanto tutti, maschi e femmine, si è distanti dai modelli maschili e femminili, e dunque, già lo dicevamo, come si sia sulla stessa barca.



### Attenzione notabene/danger

Le due proposte che seguono appaiono semplici ed innocenti. Chi le ha provate può assicurarvi sul fatto che non lo sono affatto. Sono piuttosto difficili soprattutto nel momento in cui richiedono di gestire le reazioni degli adolescenti nel gruppo.

Per cui: **1.** valutatele attentamente prima di sceglierle pensando bene ai ragazzi che avete nel gruppo; **2.** se avete qualche dubbio, piuttosto di rischiare e vedere "come va a finire", lasciate perdere e fate qualcosa d'altro; **3.** se alla fine decideste di usarle fatevi aiutare nel controllo (chiamasi "supervisione") da qualcuno di cui vi fidate (può essere il Don, un vecchio animatore, ...)

### Il mio corpo: Una cartina geopolitica

Ogni partecipante munito di grande cartellone, con l'aiuto di un altro membro del gruppo, disegna o ricalca la sagoma del suo corpo con il mandato: disegna una carta geo-

grafica politica del tuo corpo dove siano indicati: la capitale, i confini con le regioni, il nome delle regioni stesse - indicando quali sono quelle ricche e quelle povere - i luoghi in cui ci sono disordini, e tensioni, i bassifondi, le risorse energetiche, i conflitti in atto, i luoghi di villeggiatura, le bellezze, l'esercito - e le sue funzioni - i monumenti, i luoghi inesplorati. Per concludere si chiederà ad ogni partecipante di dare un nome alla nazione e di firmare il disegno. Le cartine verranno illustrate nei dettagli a coppie o a piccoli gruppi, mentre in assemblea si riporteranno dati significativi e commenti sul lavoro svolto.

**EnneBi:** lo sforzo che si richiede agli adolescenti non è di poco conto, anche perché sia il pudore sia l'ostentazione celano la difficoltà ad andare a fondo dei significati rappresentati dalle diverse parti del corpo di ciascuno. Il gioco è da proporre in un clima caldo ed in un momento in cui ci si possa prendere tutto il tempo necessario.

### Sessualità a confronto

Si lavora separati, i maschi in

un luogo le femmine in un altro. Ad entrambi viene chiesto di elencare, in due liste separate, le parti che apprezzano dell'altro sesso e, successivamente, quelle che più detestano. In ultimo il gruppetto formulerà una domanda sull'altro sesso che non ha mai osato rivolgere ad alcuno. Dopo questa prima fase, i due gruppetti si riuniscono e formano due cerchi concentrici, i maschi nel cerchio interno e le femmine in quello esterno o viceversa. A turno verranno esposte le proprie idee. Si concluderà il confronto sottoponendo la domanda al gruppo "avverso". Il gioco terminerà con una riflessione su come si è lavorato e sugli stati d'animo vissuti durante la discussione.

**Attenzione:** in questo esercizio è importante riferirsi alla sessualità e non solo alle caratteristiche generali della personalità, cercando di andare a fondo anche delle differenze che contraddistinguono le reciproche corporeità (senza scandalizzarsi se i riferimenti sono diretti) e che fondano lo sviluppo della sensibilità e dell'approccio verso gli altri.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA

### ARTICOLI NPG

FONTANA U.

Adolescenti e sessualità  
NPG, 1992, Vol. 26, Nr. 07, pp. 49-55  
THEVENOT X.

Giovani, sessualità, amore  
NPG, 1992, Vol. 26, Nr. 03, pp. 40-45  
SIGALINI D.

Giovani e adulti a confronto su morale  
sessuale e morale sociale  
NPG, 1985, Vol. 19, Nr. 03, pp. 29-31  
SUTERA E.

Corporeità, sessualità,  
maternità nella crescita della donna  
NPG, 1984, Vol. 18,  
Nr. 07 08, pp. 20-24

MASSELLIS F.

La sessualità umana: un progetto  
ed un programma  
NPG, 1983, Vol. 17, Nr. 08, pp. 17-24  
PIANA G.

La sessualità dalla prospettiva del  
mistero cristiano  
NPG, 1979, Vol. 13, Nr. 03, pp. 35-37  
DEPLIANO M. (a cura di)  
Educare i preadolescenti all'amore  
NPG, 1997, Vol. 31, Nr. 03; 07; 09  
In particolare segnaliamo per una  
bibliografia ragionata:  
CAPPUCCIO A.,

Sussidi: una panoramica ragionata -  
NPG, 1997, Vol. 31, Nr. 09, pp. 43-49

### LIBRI

CUNICO M. - A. PADOVANI  
Attraversando la sessualità  
Città Nuova 1995 (3 vol.)  
RAIMONDO BARDELLI

1. Vivere l'amore  
2. Il sesso è l'amore  
ElleDiCi 1990  
ROBERTO LORENZINI  
Educare all'amore  
Nuova Editrice Fiordaliso, 1993  
PIERLUIGI GUIDUCCI  
La sessualità nel progetto Persona  
EDB, 1996

I disegni di questo NOTE'S sono di Silvia Dabrazzi.